

X.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il presidente comunica una lettera del deputato Basetti, con la quale dichiara di optare pel collegio di Reggio Emilia essendo stato eletto in questo e nel collegio di Parma. Dichiara quindi vacante un seggio nel collegio di Parma. — Il deputato Luzzatti presenta la relazione sulla domanda di esercizio provvisorio durante il mese di luglio. — Il deputato Ferraris Carlo presenta la relazione sul disegno di legge per proroga dei termini del corso legale dei biglietti degli istituti di credito. — Il deputato Savini domanda se sia intenzione del Governo di ripresentare la legge sugli infortuni del lavoro — Risposta del ministro d'agricoltura e commercio. — Il deputato De Zerbi interroga l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sul possibile ribasso della tariffa di ferrovia per gli agrumi — Risposta del ministro di agricoltura e commercio. — Giuramento del deputato Fulci. — Il presidente annunzia una interrogazione del deputato Cavalletto agli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze sull'importazione dei cereali esteri nei riguardi della pubblica igiene; altra del deputato Novi-Lena all'onorevole ministro dei lavori pubblici sul prolungamento del bacino di carenaggio in Livorno; e finalmente una del deputato Rubini al ministro dei lavori pubblici intorno alla tariffa ferroviaria applicata ai trasporti dei commestibili in genere — Il ministro dell'interno ed il ministro dei lavori pubblici si riserivano di rispondere. — Il deputato Nicotera svolge una sua proposta di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista — Il deputato Bonghi svolge analoga proposta — Osservazioni del presidente e del Consiglio — La Camera prende in considerazione la proposta dei deputati Nicotera e Bonghi, approva le proposte del presidente del Consiglio. — Il deputato Bonghi svolge una proposta di legge sulle incompatibilità parlamentari — Risposta del presidente del Consiglio — La Camera prende in considerazione la proposta dell'onorevole Bonghi ed approva quella del ministro. — Il deputato Cardarelli chiede che sia presa in considerazione la sua proposta di legge per trasferire a Baranello la pretura di Vinchiatureto già approvata dalla Camera peralzata e seduta nella passata Legislatura — Il ministro guardasigilli non si oppone — La Camera prende in considerazione la proposta di legge del deputato Cardarelli. — Il ministro dei lavori pubblici dichiara che lunedì venturo potrà rispondere all'interrogazione del deputato Arbib sulla distribuzione dei mille chilometri di ferrovia. — Il presidente annunzia una domanda di interrogazione del de-*

putato Costa Andrea all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli arresti avvenuti in Milano dei cittadini Giuseppe Croce, Augusto Dante e Flaminio Fantuzzi ed altri appartenenti al partito operaio — Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere. = Il presidente propone che per domani sia sospesa la seduta pubblica e la Camera si riunisca alle due negli Uffici per esaminare i disegni di legge presentati dal Governo.

La seduta comincia alle ore 2.30 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Opzione del deputato Basetti eletto in due collegi.

Presidente. Dall'onorevole G. Lorenzo Basetti, è giunta alla Presidenza la seguente lettera:

“ Eletto nelle ultime elezioni generali nei due collegi di Parma e di Reggio Emilia, dichiaro a Vossignoria che io opto per il collegio di Reggio Emilia.

“ G. Lorenzo Basetti. ”

Do atto all'onorevole G. Lorenzo Basetti di questa sua dichiarazione, e dichiaro vacante un seggio nel collegio di Parma.

Presentazione delle relazioni sull'esercizio provvisorio pel mese di luglio 1886; e sulla proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Presidente. Invito l'onorevole Luzzatti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Luzzatti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sull'esercizio provvisorio pel mese di luglio 1886.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Ferraris Carlo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Ferraris Carlo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la proroga al 30 giugno 1887 del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Interrogazione del deputato Savini al ministro di agricoltura e commercio.

Savini. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Savini. Vorrei fare una interrogazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Vorrei sapere se egli intenda ripresentare il

disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro ed alla responsabilità degli intraprenditori.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Se il presidente lo permette, posso rispondere subito all'onorevole Savini, per dirgli che è intenzione del Governo di presentare presto il disegno di legge circa la responsabilità degli intraprenditori per gl'infortunii degli operai sul lavoro.

Svolgimento di una interrogazione del deputato De Zerbi al ministro di agricoltura, industria e commercio.

Presidente. Nella tornata di ieri, l'onorevole De Zerbi presentò una domanda d'interrogazione al ministro di agricoltura e commercio. A questa domanda il ministro si riservò di rispondere oggi.

Essa è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sul possibile ribasso della tariffa di ferrovia per gli agrumi.

“ De Zerbi. ”

L'onorevole De Zerbi ha facoltà di svolgerla.

De Zerbi. Dirò sugli agrumi poche parole, che non sapranno di agrume.

L'onorevole ministro Grimaldi, alla fine del 1884, prometteva ad alcuni comuni, che avrebbe fatto il possibile, insieme col suo collega dei lavori pubblici, affinché si ottenessero i massimi ribassi nella tariffa di trasporto degli agrumi nelle ferrovie. Io convengo che molto si è fatto da allora ad oggi, e sono lieto in quest'occasione di poter ringraziare anche a nome delle popolazioni di quei comuni, così il ministro di agricoltura e commercio, come quello dei lavori pubblici.

Però il ministro di agricoltura sa, poichè egli è il promotore degli studi per le nuove tariffe per i trasporti degli agrumi, che dopo quel tempo la condizione commerciale di questi, ed in ispecie delle arancie, è molto mutata, dappoichè per le estesissime colture di arancie che si fanno nella Florida, nella Luisiana e nella California, e per

la qualità di queste, che si è anche dal Ministero d'agricoltura e commercio sperimentata per lo meno eguale, se non superiore, a quella delle nostre, il mercato americano è interamente perduto per le arancie italiane, e resisterà forse ancora poco per i limoni.

Non rimane dunque per le nostre arancie che il mercato europeo; e sul mercato europeo è necessario il profumo e la freschezza del frutto affinché il commercio si sostenga. È quindi necessaria ogni facilitazione pel trasporto sulle ferrovie.

Queste speciali condizioni fanno sì che il ministro d'agricoltura e quello dei lavori pubblici debbano riconoscere necessario, nell'interesse della agricoltura e del commercio, un'ulteriore diminuzione nella tariffa di trasporto per gli agrumi e specialmente per le arancie.

Io sono certo che il ministro Grimaldi, il quale conosce bene questa condizione di cose, rammenterà caldamente al suo collega ministro dei lavori pubblici questa questione; e son sicuro che l'onorevole Genala vorrà con la sua anima di artista incoraggiare anche egli questa cultura gentile.

Io dunque nutro fiducia di una risposta favorevole dell'onorevole ministro di agricoltura, alla quale spero che seguiranno i fatti.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. L'onorevole De Zerbi non poteva svolgere la sua interrogazione con più brevi parole, nè con maggiore cortesia ed equanimità.

Egli, che si è interessato a questo argomento, ha detto, (ed è il vero), che dopo la mia promessa alla quale ha alluso, io non ho mancato di ottenere il ribasso della tariffa di trasporto degli agrumi.

Però la questione sta, come egli disse, nell'ottenere un'ulteriore riduzione.

La Camera di commercio di Reggio Calabria, e qualche altra, interessate in questo argomento, hanno fatto domanda per ottenerla.

Si è in trattative con le Società esercenti, le quali sostengono che, se il prezzo di trasporto fosse ribassato nel limite domandato da quelle Camere di commercio, non compenserebbe neanche le spese.

Da parte mia, pur sostenendo gli interessi, così validamente caldeggiati dall'onorevole De Zerbi, non ho mancato di studiare l'argomento insieme al collega dei lavori pubblici e chiedere ulteriori riduzioni, dopo quelle già fatte. Speriamo di ottenere qualche cosa, se non nella misura ri-

chiesta da quelle Camere di commercio, almeno in misura tale, da far sì, che questi commerci, i quali per talune regioni italiane hanno molta importanza, possano fiorire.

Quindi, in risposta alla gentile interrogazione dell'onorevole De Zerbi, posso, anche a nome del collega dei lavori pubblici, dichiarargli che ci siamo occupati e ci occupiamo dell'argomento, e che le tariffe già ridotte, possono essere arraffate della maggiore riduzione, che caldeggeremo con tutti i nostri sforzi.

In quanto al commercio degli agrumi, sebbene io non divida completamente l'apprezzamento dell'onorevole De Zerbi, sono però di accordo con lui nelle conclusioni.

Non divido in tutto l'apprezzamento dell'onorevole De Zerbi in quanto alla concorrenza americana, perchè, veramente, dagli esperimenti fatti, risulterebbe che in America la produzione degli agrumi non è estesa in modo da poter i mercati americani chiudere l'adito assolutamente agli agrumi nostri; che non si può estendere in molti punti; e che ha luogo in determinati periodi, i quali non coincidono interamente coi nostri.

Però, nonostante questa differenza di apprezzamento, convengo che è nell'obbligo del Governo di agevolare il commercio degli agrumi sia nei mercati nazionali, sia in quelli esteri per così trovarci pronti quando la concorrenza dell'America divenisse, (cosa che io non credo) più minacciosa di quella che sia attualmente.

Sono d'accordo con l'onorevole De Zerbi che bisogna premunirci; ed uno dei mezzi per farlo è precisamente il ribasso delle tariffe. Ed egli, come mi ha avuto sempre quando mi ha interessato a quest'argomento, mi avrà ancora suo alleato nel caldeggiare le ulteriori diminuzioni di tariffe, presso il Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

De Zerbi. Prendo atto delle gentili promesse dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio e sono sicuro che per l'alleanza dell'onorevole ministro stesso d'agricoltura col suo collega dei lavori pubblici, le provincie che aspettano questo ribasso di tariffe, lo avranno ben presto; lo avranno anche facendo assegnamento sul fondo di un milione che la Camera ha messo a disposizione del Governo per i ribassi di tariffe che fossero riconosciuti necessari.

In quanto al mercato d'America l'onorevole ministro sa perfettamente che dagli studi fatti risulta che in America non solo provvedono al consumo con le arancie prodotte colà, ma anche in

gran parte con arancie d'importazione estera ma non europea.

Del resto egli è d'accordo con me nella conclusione e ciò mi basta.

Un'ultima raccomandazione debbo fare più specialmente all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che all'onorevole ministro d'agricoltura; cioè che nel concedere questo ribasso di tariffa si cerchi di ottenere principalmente che possano approfittarne anche quei produttori che inviano un piccol numero di carri, e forse un carro solo. Altrimenti questo beneficio si verrebbe a dare non ai veri produttori, ma agli intermediari, i quali altrimenti cercheranno di taglieggiare i produttori del beneficio che fa loro il Governo.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole De Zerbi.

Giuramento del deputato Fulci.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Fulci lo invito a giurare. (*Legge la formula.*)

Fulci. Giuro.

Comunicazione di domande d'interrogazione.

Presidente. Do comunicazione alla Camera di tre domande d'interrogazione.

Una è dell'onorevole Rubini, così espressa:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno alla tariffa ferroviaria applicata ai trasporti dei commestibili in genere.

Altra è dell'onorevole Cavalletto:

“ Chiedo interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze sull'importazione dei cereali esteri nei riguardi della pubblica igiene.

La terza finalmente è la seguente domanda di interrogazione dell'onorevole Novi-Lena diretta al ministro dei lavori pubblici.

“ Il sottoscritto domanda d'interrogare nuovamente l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul prolungamento del bacino di carenaggio in Livorno „.

Prego i ministri dei lavori pubblici e dell'interno di dichiarare se e quando intendano di rispondere a queste domande.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Dirò domani se e quando potrò rispondere alle domande d'interrogazione degli onorevoli Novi-Lena e Rubini.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dirò anch'io domani se e quando potrò rispondere.

Presidente. Dunque gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici diranno domani se e quando potranno rispondere alle domande d'interrogazione degli onorevoli Cavalletto, Rubini e Novi-Lena.

Svolgimento di proposte di legge riguardanti l'abolizione dello scrutinio di lista nelle elezioni politiche.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di proposte di legge.

La prima è quella dell'onorevole Nicotera.

Se ne dia lettura.

Pullè, segretario, dà lettura della proposta di legge.

“ Art. 1. Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica 24 settembre 1882.

“ Art. 2. Il numero dei collegi elettorali politici per tutto il regno è di 508.

“ L'elezione dei deputati sarà fatta a scrutinio uninominale.

“ Art. 3. Niun collegio elettorale potrà comprendere territori appartenenti a provincie diverse.

“ Art. 4. Compatibilmente con l'articolo precedente, il riparto del territorio del regno in collegi verrà fatto in proporzione della popolazione, legalmente accertata coll'ultimo censimento.

“ Art. 5. Dentro otto giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione composta di tre senatori, cinque deputati eletti dai presidenti delle rispettive Camere, e tre alti funzionari dello Stato nominati dal Governo.

“ Questa Commissione, entro un mese dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei collegi, la quale verrà pubblicata, e resa esecutiva per regio decreto.

“ Art. 6. Sino al decreto reale che convoca i collegi alle elezioni per una nuova Legislatura, le elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 24 settembre 1882, la cui abrogazione per quanto riguarda gli articoli 44 e 45 avrà effetto per le elezioni generali della XVII Legislatura „.

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di svolgere questo disegno di legge.

Nicotera. Onorevoli colleghi! La consuetudine invalsa nel nostro Parlamento, di consentire la

presa in considerazione dei disegni di legge presentati dai deputati, mi dispensa dal dare un largo svolgimento alla mia proposta. A me basta il ricordare che, quando si discusse la nuova legge elettorale politica, per questa parte specialmente che concerne, dirò, non la sostanza della legge elettorale, perchè la sostanza è rappresentata dall'allargamento del suffragio, ma il congegno col quale l'elettorato deve funzionare, si presentarono moltissime obiezioni, le quali furono validamente e vigorosamente combattute da coloro che sostenevano lo scrutinio di lista e specialmente dall'onorevole presidente del Consiglio. L'esperienza ha provato che quasi tutte le osservazioni che si facevano contro questo congegno erano purtroppo giuste. Però taluno affermava che un primo esperimento non fosse bastevole a provare che il congegno non fosse buono.

Ma il secondo esperimento secondo me, non ha fatto che maggiormente riconfermare che il congegno è difettoso. Io, sin da quando si discusse la legge elettorale, non mancai di avvertire, tanto in seno della Commissione, quanto nella discussione dinnanzi alla Camera, gli inconvenienti che lo scrutinio di lista avrebbe prodotti; sia perchè questo congegno ha in sè intrinsecamente gl'inconvenienti, sia perchè una certa esperienza se ne era dovuta fare anche nelle elezioni dei consiglieri comunali. Però, ripeto, siccome in quel momento si credette che anzi lo scrutinio di lista potesse servire come di correttivo all'allargamento dell'elettorato, così prevalse.

Ora, o signori, dopo il secondo esperimento sarebbe non conveniente non correggere questo sistema difettoso. È opera di senno tanto dei Parlamenti, quanto degli individui di ritornare sopra i propri atti quando si è dimostrato che questi non sono buoni, ed il perdurare nell'errore non conferisce certamente autorità.

E s'egli è vero che noi abbiamo fatta esperienza non buona dello scrutinio di lista, a me sembra conveniente discutere il modo col quale correggere i difetti che allo scrutinio di lista sono inerenti.

Se la correzione dovrà essere il ritorno al collegio uninominale, od un'altra, lo vedremo quando ne discuteremo. Il mio profondo convincimento è che fra i due mali conviene scegliere il minore. Io non sostengo che il collegio uninominale non presenti degl'inconvenienti, ma fra gl'inconvenienti del collegio uninominale, e quelli dello scrutinio di lista, secondo me, non regge il confronto. Lo scrutinio di lista è un congegno che funziona male perchè toglie agli elettori il modo col quale manifestare la loro opinione.

L'elettore è messo alla dura condizione di dover votare per programmi e per idee diverse; lo vediamo tutt'i giorni, sappiamo tutti come si fanno le elezioni, ormai siamo abbastanza inoltrati nella vita parlamentare, per poterne giudicare.

Ebbene, o signori, che cosa accade? Accade questo, che gli elettori, per considerazioni personali, votano per tre, quattro, cinque candidati che hanno idee, programmi diversi. I candidati per riuscire sono costretti a transazioni, e le transazioni degli elettori e degli eletti, si voglia o non voglia, si ripercuotono qui dentro.

Io non voglio fare in questo momento tutta la dimostrazione, ma affermo che alcuni inconvenienti che si sono verificati nella Legislatura passata, e si ripetono in questa, non sono attribuiti al Ministero, ma sono una conseguenza necessaria delle combinazioni, degli accordi che chiamo irrazionali, verificatisi nel periodo delle elezioni.

L'ho detto un'altra volta, e lo ripeto oggi, per me lo scrutinio di lista è la negazione della coscienza degli elettori e degli eletti, è la violenza che si commette sugli elettori e sugli eletti.

Per ora non dico altro, nella speranza che l'onorevole ministro dell'interno non vorrà opporsi alla presa in considerazione; la quale si accorda sempre quando le proposte non offendano la morale, e l'ordine pubblico; e questa mia non può essere compresa nel numero di quelle.

Mi riserbo, quando la Camera discuterà il disegno di legge, di svolgere tutte le altre considerazioni.

Ora mi giova di far notare, prevenendo talune osservazioni che si potrebbero affacciare, che dall'accettazione del ritorno al collegio uninominale, non ne deriverebbe la necessità dello scioglimento della Camera.

Se si trattasse di allargare il suffragio elettorale, od anche, se si trattasse di allargare il congegno col quale funziona, io comprenderei che la Camera si dovesse sciogliere; ma trattandosi invece, unicamente di rendere più piccolo il collegio, l'osservazione non regge punto nè poco.

Oltre a ciò quando una questione di questa natura si presenta al Parlamento, conviene che si discuta subito affinchè la Corona non abbia l'imbarazzo, la preoccupazione della risoluzione.

Giova anche osservare che, fino a quando non si scioglierà la Camera, si continueranno a fare le elezioni col sistema vigente, perchè evidentemente la legge non può avere effetto retroattivo.

Spero che il presidente del Consiglio, e la Camera non vorranno negare la presa in considerazione di questo disegno di legge.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole ministro dell'interno, mi parrebbe convenienza lasciar svolgere dall'onorevole Bonghi la sua proposta di legge che si riferisce allo stesso oggetto.

Se Ella è di questo avviso, darò lettura della proposta di legge, che l'onorevole Bonghi potrà svolgere subito, e così Ella potrà rispondere contemporaneamente ad entrambi i proponenti.

Depretis, presidente del Consiglio. Acconsento.

Presidente. La proposta di legge dell'onorevole Bonghi è la seguente:

“ 1. Sono abrogati gli articoli 44-49 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

“ 2. Sono richiamati in vigore gli articoli 44-45, della legge 22 gennaio 1882 ”.

L'onorevole Bonghi ha facoltà di svolgerla.

Bonghi. Non sarò meno breve dell'onorevole Nicotera sia per le ragioni già espresse da lui, sia perchè, avendo egli detto parecchi motivi di una proposta affatto consimile alla mia, a me non occorre che di aggiungere uno schiarimento personale, per ispiegare la ragione per la quale io, dopo la presentazione della sua proposta, ne abbia presentata un'altra, che ha il medesimo scopo.

La ragione è stata questa; che la proposta mia, così come è stata oggi letta alla Camera, fu presentata alla fine della sessione scorsa; e solo perchè l'onorevole presidente del Consiglio ne fece differir troppo lo svolgimento, non fu potuta prendere in considerazione dalla Camera.

Ora, mi è parso bene che avendo la fortuna o la sventura di militare in un campo politico diverso da quello dell'onorevole Nicotera, mi è parso bene, dico, di ripresentare la legge, affinché alla questione che è proposta, fosse tolto ogni carattere o colore politico (*Bene!*).

È questa, come egli ha detto, una questione puramente oggettiva. Si riesce con lo scrutinio di lista, o con il collegio uninominale, a cogliere più vera e schietta la coscienza dell'elettore? A parecchi di noi, che avevamo respinto lo scrutinio di lista nella discussione della legge elettorale, pareva che il collegio uninominale, per questo rispetto, valesse assai più dello scrutinio di lista; invece a coloro i quali preferirono lo scrutinio di lista, pareva, per ragioni che io non riuscii mai ad intendere, che lo scrutinio di lista avrebbe in qualche maniera temperato e modificato l'effetto dell'allargamento del suffragio.

Io non voglio affermare, se il secondo esperimento dello scrutinio di lista, sia riuscito meglio

o peggio del primo; nè io ho ragione di contraddire quanto ha detto l'onorevole Nicotera. Non ho studiato abbastanza la cosa.

In che consiste l'impressione, che codesto scrutinio di lista sia riuscito male le due volte, e peggio, si dice da alcuno, questa seconda che la prima? Consiste in questo, che lo scrutinio di lista in luogo di produrre l'effetto, che tutti quanti i suoi sostenitori hanno messo avanti, che del resto a me non pare del tutto buono, che l'elezione esprime più chiaramente un concetto politico, ha prodotto l'effetto contrario, cioè che nella maggior parte dei collegi le combinazioni tra i candidati impedirono che il collegio esprimesse un criterio politico (*Bravo! Benissimo!*).

E badino bene: dicendo così non parlo punto nè per me, nè per il mio collegio.

Anzi l'ultima volta non sarei riuscito senza lo scrutinio di lista.

Dimanierachè io non parlo di cosa che mi tocchi; parlo di ciò che si è visto in genere non solo in Italia, ma anche in Francia, dove hanno immaginato che lo scrutinio di lista avrebbe potuto creare una grande corrente politica. Quelli i quali sono monarchici, o conservatori credono che la corrente politica debba essere monarchica o conservatrice: i repubblicani credono che la corrente debba essere repubblicana; ma l'effetto è tutt'altro. Onde anche in Francia si sono dovute combinare tutte le varie sfumature del partito repubblicano, tutte le varie sfumature del partito monarchico per portare le loro rispettive forze in ciascun collegio. L'effetto però è stato questo, che la Francia, il giorno dopo le elezioni, non ha saputo nè che monarchia, nè che repubblica volesse. (*Ilarità — Approvazioni*).

In che consiste la corruttela dei sistemi elettorali che su per giù entra in tutti o prima o dopo, e dalla quale bisogna appunto salvarci? Consiste in ciò che alla coscienza ed al giudizio degli elettori ed alle loro schiette relazioni si surrogano combinazioni di persone le quali impongono i loro concetti, i loro interessi, i loro nomi.

Ora è evidente ciò che deve succedere a misura che voi estendete le circoscrizioni del collegio, e fate più complessa la lista che l'elettore deve votare; tanto più voi fate complessa e numerosa questa lista, e tanto più diventa inefficace e nullo il voto che dà l'elettore singolo: dappoichè l'elettore singolo che non vota questa lista combinata all'infuori di lui è come se non votasse.

E con ciò, signori, giacchè tutte quante le cose

si legano e le parole vengono una dopo l'altra, con ciò succede che uno degli effetti dei sistemi liberi elettivi, cioè a dire l'educazione della cittadinanza ad esercitare il diritto che quel sistema gli conferisce, diminuisce via via.

Sicchè, o signori, era necessario, secondo me, prima di tutto non accettare questo scrutinio di lista, vecchio amore dei liberali del 1830, e poi, una volta cadutici, ritrarne il piede al più presto possibile.

Se non paresse a me necessario teoricamente, mi parrebbe necessario praticamente che la questione fosse ora profondamente studiata. Giacchè, o sieno o non sieno giuste le osservazioni che io vi ho fatto, è questo senza dubbio il convincimento che è entrato nella coscienza degli elettori e degli eletti, che codesto sistema è soggetto a tante difficoltà, è soggetto a tanti dubbi, è soggetto a tante magagne ed importa tanti compromessi, che bisogna addirittura che la Camera lo ristudi, lo riesami e lo restituisca al paese se questo crede debba farsi.

Dimanierachè, la proposta dell'onorevole Nicotera e mia, se anche non fosse accettata dalla Camera, avrebbe questo grandissimo vantaggio, che ne verrebbe fuori un nuovo giudizio di questo sistema; e se giudizio nuovo lo confermasse vuol dire che le nostre osservazioni saranno provate false; se invece, come speriamo, lo mutasse, vuol dire che le nostre osservazioni, conformi all'opinione pubblica, avevano un fondamento e noi ci saremo ritratti a tempo da una via non buona. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Tanto l'onorevole Nicotera quanto l'onorevole Bonghi sono entrati a discutere la questione di merito, se cioè convenga preferire al sistema in vigore delle elezioni politiche per scrutinio di lista il ritorno al collegio uninominale.

Io potrei opporre molte osservazioni e molte ragioni a quelle svolte dagli onorevoli colleghi, giacchè a me non è dimostrata questa convenienza della quale essi sono persuasi; anzi io persisto nell'idea che non è ancora dimostrata la convenienza di abbandonare il sistema adottato da pochissimi anni della votazione per scrutinio di lista. Ma per rispettare la consuetudine già da molto tempo invalsa nella nostra Camera, di non fare opposizione a qualunque proposta di iniziativa parlamentare, che meriti serio esame, io non credo conveniente di addentrarmi nella

questione di merito e di rispondere alle osservazioni che furono fatte.

Convengo perfettamente con l'onorevole Bonghi che la questione merita di essere studiata seriamente e a fondo.

Perciò, pure riservando da parte del Ministero piena libertà di giudizio, io accetto la presa in considerazione. Ma appunto perchè lo studio della questione sia fatto maturamente, io rivolgo alla Camera una preghiera che, cioè, non solo i due disegni di legge presentati dagli onorevoli Bonghi e Nicotera siano affidati, come è naturale, ad una sola Commissione, ma che la stessa Commissione abbia anche l'incarico di esaminare il disegno di legge presentato nella seduta di ieri intorno al riparto dei deputati voluto dall'articolo 46 della legge elettorale, e che appunto io ho presentato per obbedire alla legge.

Aggiungo anche una parola, prevenendo una discussione sopra un altro disegno di legge presentato dall'onorevole Bonghi per alcune modificazioni alla stessa legge elettorale.

Io credo che tutti questi progetti che riguardano la legge elettorale meritino un serio esame, e debbano quindi, per deliberazione della Camera, essere dagli Uffici demandati ad una stessa Commissione, la quale, esaminando appunto la questione, come io ammetto che si debba fare, venga poi con le sue proposte a mettere la Camera in grado di giudicare e di risolvere questa grave questione, che tanto interessa il paese e le nostre istituzioni.

Presidente. Come la Camera ha inteso, la proposta di legge presentata dall'onorevole Nicotera e quella presentata dall'onorevole Bonghi riguardano lo stesso oggetto. L'onorevole ministro dell'interno ha dichiarato di accettare la presa in considerazione di tutte e due le proposte, ed ha aggiunto che la Commissione la quale sarà incaricata di riferire su di esse abbia pure il mandato di riferire sul disegno di legge ieri presentato e relativo al riparto del numero dei deputati.

Di Camporeale. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Camporeale. Io propongo che la Commissione alla quale sarà deferito l'esame delle proposte di legge degli onorevoli Nicotera e Bonghi e del disegno di legge presentato ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, sia composta, anzichè di uno, di due membri per ciascun Ufficio. (*Oh!*)

Presidente. Sta bene; pongo intanto a partito la presa in considerazione delle due proposte di

legge di iniziativa degli onorevoli Nicotera e Bonghi.

(È approvata).

Pongo ora a partito la proposta del presidente del Consiglio, cioè che l'esame di queste proposte di legge sia deferito alla stessa Commissione che dovrà riferire sul disegno di legge pel riparto dei Collegi elettorali.

(È approvata).

Nicotera. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Nicotera. Vorrei pregare l'onorevole Di Camporeale di non insistere nella sua proposta. Egli comprenderà facilmente le difficoltà a cui si andrà incontro per esaminare le tre proposte; anzi dirò le due, perchè la mia e quella dell'onorevole Bonghi sono la stessa cosa...

Depretis, presidente del Consiglio. Ve ne è una terza, quella delle incompatibilità.

Nicotera. Quella è cosa diversa. Ma ad ogni modo noi abbiamo veduto le difficoltà che s'incontrano a riunire le Commissioni quando sono numerose.

Quindi io pregherei l'onorevole Di Camporeale, di non insistere, e di lasciare che gli Uffici procedano col sistema ordinario, nominando, cioè, un solo commissario per questi disegni di legge, compreso, s'intende, quello presentato dal presidente del Consiglio; al quale, anzi, rivolgo un ringraziamento, per avere egli stesso chiesto che l'esame del suo disegno di legge sia deferito alla stessa Commissione, a fine di evitare l'inconveniente di due Commissioni separate.

Spero che il mio amico Di Camporeale, accoglierà la preghiera che gli ho rivolta.

Presidente. Onorevole Di Camporeale, insiste?

Di Camporeale. Veramente, avrei grandissimo piacere di accedere al desiderio manifestato dall'onorevole Nicotera; però osservo che, il sistema di nominare per ogni Ufficio due commissari è stato seguito, ogni qual volta si è trattato di leggi importanti ed attinenti ad argomenti di questa natura. Quindi, io, malgrado l'invito dell'onorevole Nicotera, mi trovo obbligato a mantenere la mia proposta.

Presidente. Sta bene.

L'onorevole Di Camporeale propone dunque che la Commissione la quale dovrà riferire sulla proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Bonghi e Nicotera e sull'altra presentata dal ministro dell'interno e relativa al riparto dei collegi elettorali, sia composta di 18 membri, ossia, che ogni

Ufficio abbia la facoltà di nominare due commissari.

Pongo a partito questa proposta.

(Dopo prova e controprova, la proposta dell'onorevole Di Camporeale non è approvata).

L'ordine del giorno reca: Svolgimento d'un'altra proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Bonghi.

Si dà lettura della proposta di legge.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura della proposta di legge:

“ Art. 1. Gli impiegati dello Stato eletti deputati non possono rimanere nella Camera in un numero maggiore di 60.

“ Art. 2. Gli impiegati eletti nel primo e nel secondo scrutinio delle elezioni generali, sono i soli tra i quali dev'essere fatto il sorteggio, nel caso che il loro numero sia maggiore di quello fissato nell'articolo 1.

“ Le elezioni dei deputati esclusi dal sorteggio sono annullate.

“ Art. 3. È considerato come impiegato dello Stato quello che ha o riscuote uno stipendio o una indennità qualsiasi sul bilancio dello Stato.

“ Però non sarà riguardato temporaneamente come tale chi, conservando l'impiego, rinuncia allo stipendio o all'indennità durante il tempo che riveste l'ufficio di deputato.

“ Art. 4. Quando le funzioni che l'impiegato ha nell'amministrazione pubblica sono tali che non si possano interamente disimpegnare mentre egli riveste l'ufficio di deputato, il ministro cui spetta, ha obbligo di nominare un supplente, al quale l'impiegato deputato rilascerà un terzo del suo stipendio.

“ Art. 5. Nessun deputato può prender parte alle votazioni, quando si tratta di cose nelle quali egli abbia un interesse particolare o personale, sia come avvocato di privati o di società, sia come amministratore o altrimenti connesso con queste, sia come contraente coll'amministrazione pubblica.

“ Il deputato a cui fosse provata l'infrazione di questa disposizione decadrebbe dall'ufficio.

“ Art. 6. Le disposizioni della legge n° 3830, serie 2^a, sulle compatibilità parlamentari del 13 maggio 1877 non conformi alla presente legge, sono abrogate. ”

Presidente. L'onorevole Bonghi ha facoltà di svolgere la sua proposta.

Bonghi. Anche questa seconda proposta di legge è ripresentata.

Coloro i quali, avendo la fortuna di essere deputati nuovi, non hanno ancora assistito all'operazione chirurgica che la Camera sarà in breve chiamata a fare per cavar fuori da sè medesima alcuni de' suoi colleghi, per la sola ragione meccanica che si trovano in più in un certo numero; coloro, dico, i quali non hanno assistito a questa operazione chirurgica, non si possono fare un'idea dell'opportunità e necessità di riformare la legge sulle incompatibilità parlamentari che vige ora.

Questa legge, che io combattei quando fu fatta, spero non sarà oggi sostenuta neanche da coloro i quali ne furono gli autori, e spero altresì che essi applicheranno a questa parte della legislatura il molto ragionevole principio che l'onorevole Nicotera ha applicato a quell'altra delle legislature, a cui si riferiva la legge sua: cioè dire: che l'esperienza insegna, ed è saviezza il mutare, quando il mutare è giusto.

Infatti, se non è nell'animo di tutti che la legge sulle incompatibilità parlamentari si debba riformare nel modo che io propongo, credo che nessuno dissenta dal concetto che una riforma debba esser fatta; e, se non isbaglio, in questo concetto è anche il Governo.

Perciò non mi fermerò a dichiarare i principii della riforma, che io propongo, dappoichè, anche qui ciò che importa sopra tutto, è che il sistema vigente sia di nuovo riconsiderato; e ciò che si può chiedere a ciascuno di noi, è, che a questa nuova considerazione si dia la spinta, si dia il moto; e questa spinta e questo moto è l'onore di iniziativa, che spetta a ciascuno di noi.

Pure, per dirne qualche parte, io mi contenterò di dire che la mia proposta di legge è informata ai criteri, che informano la legislazione germanica, in tutto quanto si riferisce a questa materia.

Ed i principii, che informano la legislazione germanica, e questa mia proposta di legge è semplicissimo; opposto appunto a quello della legge francese; cioè che l'impiego, per se, non costituisca qualunque sia ragione di incompatibilità. Ed il principio sul quale si poggia la legge nostra, è appunto quello che informa la legge francese, perchè l'impiego per sè stesso costituisce ragione dell'incompatibilità; ed è soltanto per alcuni impieghi ed in alcune condizioni che può fare eccezione.

Ora, ciò che io domando, è che questo principio, che informa la legislazione germanica e la mia proposta, sia considerato senza pregiudizio. Perchè ora prevale il pregiudizio che " sono più liberali le legislazioni concernenti le incompatibilità in

modo sfavorevole agli impiegati, che quelle concernenti la stessa materia in modo favorevole agli impiegati stessi „. E in questo è un vero pregiudizio!

Infatti se voi considerate le varie legislazioni che si sono conformate nei diversi paesi all'uno o all'altro principio, voi non troverete coi fatti che appartengono a Governi più liberali, le legislazioni sfavorevoli agl'impiegati, anzichè le legislazioni ad essi favorevoli.

Cotesto, ripeto, è un pregiudizio liberale che ha bisogno di molto studio, perchè si veda che in fondo non ha ragione di essere. Ed una sola dimostrazione deve bastare a provarvelo ed è questa: i Governi elettivi sono fatti in modo che tutti coloro i quali sono più o meno esclusi da una rappresentanza diretta nel Parlamento, costituiscano una classe la quale non può autorevolmente rappresentare nel paese i propri diritti; non possono, cioè, farsi autorevoli espositori delle loro idee, delle idee alle quali il loro ufficio li destina particolarmente a far prevalere; costituiscono una classe la quale si crede rispetto alla rappresentanza ed alla legislazione del paese, in una condizione inferiore alle altre.

Il maestro elementare, per esempio, se fosse pagato dal Governo non sarebbe eleggibile; perchè il solo fatto che lo renderebbe ineligibile sarebbe quello d'avere il suo stipendio gravante sul bilancio dello Stato, e ora grava in quello del comune. Ma dopo l'ultima legge, anche il bilancio dello Stato ci entra.

Questo perchè non si comprende. Intanto se il maestro comunale non potesse essere rappresentato in questa Camera, e questo dobbiamo poi dirlo anche per il professore d'insegnamento secondario, che è pagato dallo Stato negli istituti regi, credete voi che la classe di costoro si troverebbe con sua soddisfazione, e con sentimento di giustizia rappresentata e difesa in quest'Aula come se voi ammettete il principio contrario?

Ammettendo il principio che informa la legislazione germanica, la proposta mia, voi introducete in tutto quanto lo Stato, in tutta la cittadinanza, rispetto al diritto elettorale, una grande eguaglianza, una ragionevole eguaglianza, non vana, non inutile, perchè tutti sono consenzienti che tutta quanta la cittadinanza si creda in grado di difendere i suoi diritti ed i suoi interessi.

D'altra parte, o signori, badate che il principio delle tante esclusioni che la nostra legge fa, e che tante leggi, che si immaginano liberali, fanno insieme con essa, è in contraddizione con la libertà

dell'elettore, che voi dovreste circoscrivere meno che mai. Ma è in contraddizione con un altro effetto molto pericoloso; ed è questo: che a misura che voi escludete certe classi dall'eleggere, dal partecipare all'elezione dei rappresentanti del paese, e dall'essere eletti, a misura che voi escludete certe classi dal potere rappresentare il paese, nella stessa misura, dico, voi allargate il campo che altre classi prendono nell'assemblea elettiva.

Voi avete udito molte volte ragionare, per esempio, contro il soverchio numero dei rappresentanti del Foro fra gli eletti dal paese. Orbene, nelle ragioni contro quest'eccesso vi è del vero, e del falso. Ma siete voi che producetevi quest'effetto, impedendo a tante altre classi il diritto di concorrere ad essere rappresentanti del paese alla Camera.

Sicchè il principio informatore della legislazione germanica, e della mia proposta, non solo è più vero, ma è più liberale; e produce di più l'effetto, soprattutto desiderabile in un'assemblea elettiva, ed è: che i diversi interessi, i diversi complessi di idee vi sieno rappresentati con quell'equilibrio che hanno in realtà nel paese.

Ed ogni qual volta che a danno o a favore di una di queste classi quell'equilibrio è rotto, voi avete una deputazione in parte negligente ed in parte ingiusta e distratta.

Ora, ammesso questo principio, non si tratta che di trovare i limiti, entro i quali deve essere applicato; i quali non bisogna più cercare in un altro principio, ma nel fatto stesso, dappoichè non bisogna che l'Amministrazione sia disordinata, non deve il numero dei deputati impiegati esser soverchio nella Camera; occorre che l'erario pubblico, in certe condizioni, in alcuni momenti non sia aggravato e via via.

Onorevoli signori, tutti questi temperamenti io ho cercato di mettervi innanzi con la mia proposta nel modo che potrete vedere. Ed ho anche aggiunto, un articolo solo, che mi pare risolva una questione tante volte dibattuta ed acerbamente dibattuta nella Camera, ed è questa: la determinazione delle condizioni nelle quali un deputato debba astenersi dal votare un disegno di legge: è questa una vera lacuna lamentata da tutti, ed alcune delle esclusioni che si sono fatte, specialmente nelle leggi presentate senza pensarci sopra da quelli che si dicono liberali, sono inesatte ed ingiuste. Per esempio, la esclusione di un deputato avvocato o rappresentante di una Società che abbia interessi col Governo come quella di deputati che rappresentino interessi legati in qualche modo con l'amministra-

zione dello Stato, è una esclusione nociva come tante altre, dappoichè quello che voi impedito che si veda, non impedito che avvenga.

Credete forse che se il deputato rappresentante di una Società non è qua dentro, la Società non avrà più rappresentante?

Lo avrà ugualmente: la differenza sarà questa: Voi vedreste quello che deve esserci a rappresentarla, ponendo in altro modo le cose; ora quello che effettivamente c'è voi non lo vedete. Così escludete il deputato avvocato di una società che abbia interessi col Governo; ma almeno indicate qual posto deve tenere, costui per essere escluso dal votare nel bilancio della società o sui suoi titoli. Ed, assicuratevi, tutte queste distinzioni, in luogo di andare al fine che si voleva raggiungere, sono invece contro il fine stesso, ed invece di render chiare le cose e prive di effetto le rendono oscure e gravide di effetto.

Bisogna anzi che i grandi interessi in qualunque relazione siano con lo Stato, abbiano qui la voce loro, ma che ciò si sappia da noi; di manierachè noi nel giudicare le loro ragioni siamo in grado di fare la tara che queste ragioni abbiano nella bocca di chi le dice, bisogna che le condizioni siano aperte, chiare, e che sia evidente e ben determinato il momento ed il caso in cui il deputato ammesso in questa Camera deve impedirsi dal prender parte non alla discussione, perchè è sempre bene udire le ragioni, ma alla votazione.

Come nelle altre parti della legge mi sono conformato ai principi della legislazione germanica, in questa mi sono attenuto alla legislazione ed alle consuetudini inglesi, e ne ho espresso il principio nell'articolo 5° nel quale è detto: " Nessun deputato può prender parte alla votazione, quando si tratta di cose nelle quali egli abbia un interesse particolare o personale, sia come avvocato di privati, o di società, sia come amministratore o altrimenti connesso con queste, sia come contraente coll'amministrazione dello Stato.

" Il deputato a cui fosse provata l'infrazione di questa disposizione decaderebbe dal mandato „

Ma per applicare la disposizione proposta da me occorre una cosa che non dà la legge, ed alla quale bisogna che diamo opera noi stessi, e mi pare siamo sulla via di acquistarla, ed è la franchezza del dire le cose che si sanno.

In Inghilterra quando un deputato sappia che un altro abbia votato leggi nelle quali era involto un suo interesse particolare o personale, quel deputato non esita di levarsi dal suo posto e di provocare una spiegazione dall'altro, e se l'altro non

sa o non può darla, il presidente propone l'annullamento del suo voto senza il menomo rispetto.

Qui in Italia preferiamo sussurrare molto, e dir poco, ma sussurrando molto, e dicendo poco non si riesce ad applicare questa disposizione nè nessun'altra, e molto meno quella molto più grave della legislazione che ci dirige ora.

Insomma il principio che vuole che il deputato il quale vota scorrettamente, sia accusato apertamente innanzi alla Camera, ed il suo voto annullato o, secondo io propongo, sia dichiarato decaduto dal mandato, mi pare il solo possibile di una buona applicazione, il solo anzi che ci porti a quella franca manifestazione della verità che è consentanea ai liberi reggimenti (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Anche questa proposta dell'onorevole deputato Bonghi introduce una grave modificazione in una delle leggi più importanti del nostro ordinamento politico, la legge elettorale.

Ora io sono d'avviso che a queste leggi non bisogna introdurre modificazioni, se non quando una evidente esperienza le ha dimostrate necessarie.

Io non entrerei a discutere l'argomento sul quale si è soffermato l'onorevole Bonghi; solamente credo di potergli annunziare che questa sua proposta solleverà delle obiezioni più gravi di quello che egli non pensi.

Ad ogni modo io non mi oppongo a che sia presa in considerazione, perchè essa merita di essere studiata; e propongo che, poichè deve essere nominata una Commissione per l'esame delle altre modificazioni alla legge elettorale politica, a questa Commissione sia anche demandato l'esame di questa proposta dell'onorevole Bonghi.

Presidente. Poichè l'onorevole ministro dell'interno accetta che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Bonghi, chi approva che la proposta stessa sia presa in considerazione, si alzi.

(*La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Bonghi.*)

L'onorevole ministro dell'interno ha proposto, che l'esame di questo disegno di legge sia fatto dalla medesima Commissione, che dovrà riferire sulle altre due proposte d'iniziativa degli onorevoli Nicotera e Bonghi.

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata.*)

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cardarelli.

Presidente. Viene ora lo svolgimento della proposta di legge degli onorevoli Cardarelli, Di San Donato, Angeloni, Falconi e Di Blasio Vincenzo. Se ne dia lettura:

Pullè, segretario, legge:

“ Art. 1. La sede della pretura mandamentale di Vinchiaturò è trasferita in Baranello. ”

“ Art. 2. La presente legge andrà in vigore il 1^o gennaio 1887. ”

Presidente. Do facoltà all'onorevole Cardarelli di svolgere la proposta di legge testè annunziata.

Cardarelli. Dopo che il diapason della Camera è stato sollevato dall'argomento messo innanzi dagli onorevoli Bonghi e Nicotera, io debbo sentire il pudore di rinunciare allo svolgimento del mio disegno di legge. Mi pare che la Camera non potrebbe commuoversi alle parole che io direi, per cui mi limito solo ad un ricordo, che rende importantissimo il disegno di legge che io propongo, ed è questo: che quella che io ripropongo oggi, fu una delle ultime leggi approvate dalla Camera, senza opposizioni, e dopo uno studio severissimo ed accuratamente fatto. La legge fu portata al Senato, dal quale doveva essere approvata proprio in quel giorno in cui fu letto il decreto di proroga del Parlamento.

Io credo dunque che, tenendo presente questo ricordo, la Camera vorrà accordare il suo favore a questa legge, e che l'onorevole ministro di grazia e giustizia non vorrà opporsi a che sia presa in considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Nella passata Legislatura, chiamato dalla Commissione che aveva incarico di riferire intorno a questo disegno di legge, io ebbi a dichiarare che il mandamento di cui si tratta, per la nessuna sua importanza, era destinato ad essere quando che sia soppresso.

Dopo aver riferito questa dichiarazione, non ho ragione di oppormi a che sia presa in considerazione la proposta di legge presentata dall'onorevole Cardarelli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardarelli.

Cardarelli. Ho domandato di parlare per non lasciar passare senza osservazioni la dichiarazione dell'onorevole ministro; giacchè io non posso

consentire sulla nessuna importanza del mandamento la cui sede si chiede di trasferire.

Ad ogni modo questo si vedrà quando la proposta verrà in discussione.

Presidente. Pongo a partito la presa in considerazione della proposta di legge svolta dall'onorevole Cardarelli.

Chi l'approva sorga.

(È approvata.)

Si stabilisce la tornata nella quale si svolgerà una interrogazione dell'onorevole Arbib.

Presidente. Onorevole ministro dei lavori pubblici, La prego di dichiarare se e quando intenda rispondere ad una interrogazione presentata da più giorni dal deputato Arbib relativa alla distribuzione dei mille chilometri di strade ferrate.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Lunedì venturo.

Presidente. Ha udito, onorevole Arbib?

Arbib. Acconsento.

Annuncio di una interrogazione del deputato Andrea Costa.

Presidente. L'onorevole Costa Andrea ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

“ Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli arresti avvenuti in Milano dei cittadini Giuseppe Croce, Augusto Dante, Flaminio Fantuzzi ed altri appartenenti al partito operaio. ”

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Lo dirò nella prossima seduta.

Presidente. Ha inteso, onorevole Costa?

Costa Andrea. Sta bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Anch'io sono creditore di un se e quando. Ricorderà l'onorevole presidente come io abbia domandato d'interrogare non tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro dei lavori pubblici, sull'inadempimento di una legge dello Stato...

Presidente. Fu già stabilito, onorevole Di San Donato, che l'onorevole ministro risponderà venerdì alla sua interrogazione ed all'interpellanza dell'onorevole Rosano.

Di San Donato. Non ero presente, e la ringrazio della notizia.

Si stabilisce l'ordine del giorno per la prossima tornata.

Presidente. La Camera ricorderà che aveva deliberato di inscrivere nell'ordine del giorno di domani la votazione per la nomina di tre componenti la Commissione incaricata di riferire sulle modificazioni da introdursi nella tariffa doganale e poi lo svolgimento dell'interpellanza del deputato Cavallotti. Siccome non vi sarebbero altri argomenti, io proporrei che si rimandasse a lunedì, giacchè l'onorevole Cavallotti mi ha dichiarato di acconsentire, lo svolgimento della sua interpellanza e che domani la Camera si riunisse alle due negli Uffici per esaminare i molti disegni di legge che furono già presentati dal Governo e così preparare il lavoro per le pubbliche sedute e di rimandare a venerdì la seduta pubblica, iscrivendo nell'ordine del giorno:

1° Votazione per la nomina di tre componenti la Commissione incaricata di riferire sulle modificazioni da introdursi nella tariffa doganale;

2° Discussione della convenzione marittima con la Francia;

3° Svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole di San Donato;

4° Svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Rosano;

5° Discussione del disegno di legge per il bonificamento dei terreni paludosi.

Se la Camera acconsente, domani non si terrà seduta pubblica e saranno convocati gli Uffici per le ore due.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 3, 55.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì.

1. Nomina di tre commissari d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

2. Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia conclusa a Roma il 30 aprile 1886. (2)

3. Svolgimento di una interrogazione del deputato Di San Donato al ministro dei lavori pubblici; e di una interpellanza dei deputati Rosano e De Renzis ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

4. Discussione del disegno di modificazioni alla legge 25 giugno 1882, sulle paludi e sui terreni paludosi. (36)

5. Verificazione di poteri.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1886. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).